

I TESORI DELL'ISLA DEL COCO

Ricchezze nascoste e mappe per ritrovarle sui francobolli dell'isola costaricana

Sulla costa orientale dell'America centrale si trova un'isoletta, si chiama Isla del Coco e appartiene al Costa Rica. Difficile da localizzare anche quando le condizioni atmosferiche sono ottimali – dense nuvole la avvolgono quasi tutto l'anno e se non è la fitta pioggia a nascondere agli occhi dei naviganti è una spessa coltre di nebbia – è rimasta un'isola fantasma per oltre tre secoli: dal 1542, anno della scoperta, fino al 1895, quando la sua reale posizione fu segnata sulle mappe. Prima infatti le carte nautiche la collocavano arbitrariamente troppo sopra e addirittura sotto la linea dell'Equatore, o molto vicina alle Galapagos o ancora, altre volte, più spostata a oriente. Il suo clima ne ha fatto anche un'isola particolare: è l'unica del Pacifico orientale che abbia una foresta, cascate e disponibilità di acqua dolce tutto l'anno.

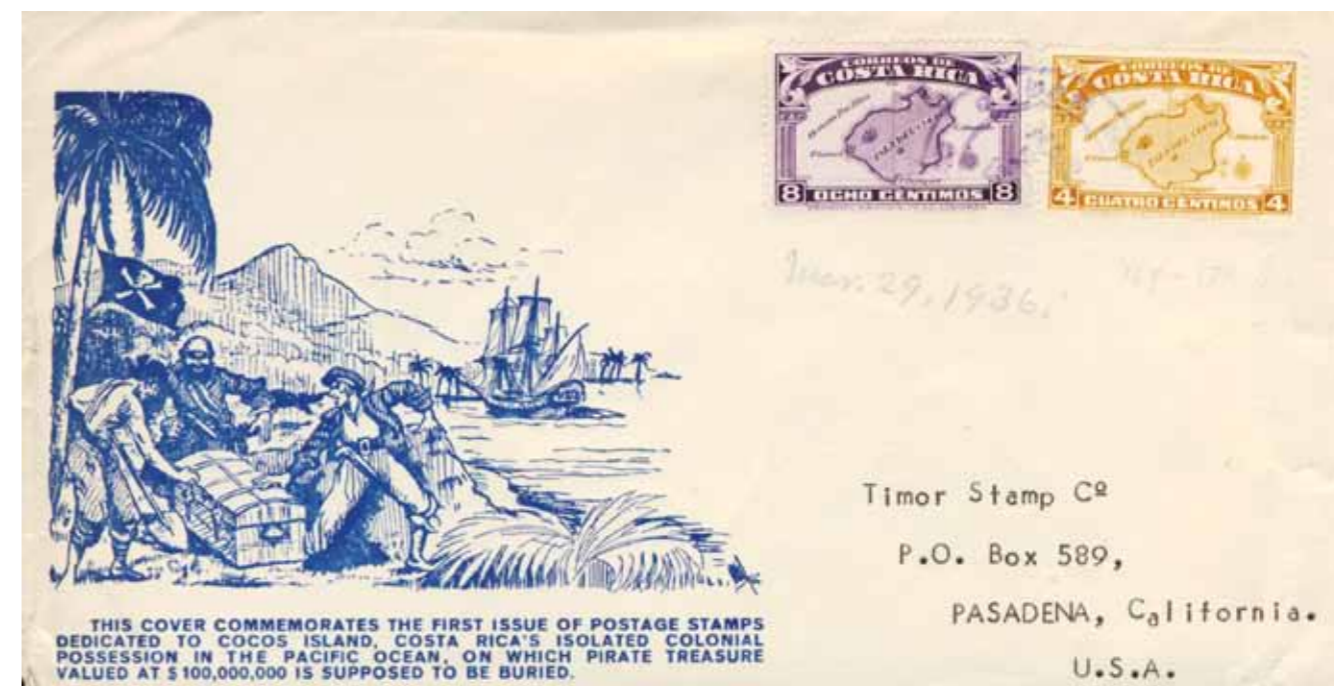
Queste sue caratteristiche erano note ai pirati che incrociavano al largo della costa del Pacifico. I pirati, più che farne una sede permanente, la usarono per oltre due secoli quale "cassaforte" dei loro tesori. Sembra che fosse stata visitata dalla crema della pirateria: Edward Davis, William Dampier, Loinel Wafer, Bennett Graham e Benito Bonito, per citarne qualcuno. Nascosero negli anfratti dell'isola montagnosa tesori stimati per oltre un miliardo di euro. Il solo Bonito sembra avesse nascosto qualcosa come 350 tonnellate di lingotti d'argento oltre a casse piene di dobloni d'oro e gioielli. Fra queste ricchezze

si troverebbe anche il famoso tesoro di Lima, nascosto in tutta fretta nel 1821 dal vicerè spagnolo del Perù all'approssimarsi delle truppe del generale José de San Martín (cf. approfondimento).

Dopo che la pirateria fu debellata, l'Isla del Coco divenne meta di avventurieri e cercatori di tesori che, sulla scorta di mappe più o meno fasulle, scandagliarono le acque circostanti e scavarono buche in ogni dove. Fra questi, il tedesco August Gissler vi dimorò per vent'anni e fu persino eletto governatore nel 1897.

Fra le quasi 500 spedizioni di cercatori di tesori che si alternarono a Isla del Coco non mancarono nomi illustri come l'ammiraglio Palliser, il sindaco della contea di Montmorency nel 1903, lord Fitzwilliam nel 1904, il conte Felix von Luckner e sir Malcom Campbell nel 1925. Persino il presidente americano Franklin Delano Roosevelt attraccò a Coco più volte. Vi arrivò con le navi presidenziali *U.S.S. Houston* e *Portland* nel 1934, poi nel 1935 e infine nel 1938. Anch'egli si era fatto un'idea personale su dove fossero nascosti i tesori, ma – come tutti gli altri ricercatori – restò a mani vuote. La storia dei vari tesori è lunga, ancora più lunga è quella dei bucanieri e dei cacciatori di tesori, ma per i filatelisti non rappresentano altro che l'antefatto che portò all'emissione di una serie di francobolli che raffigurano la mappa dell'isola.

La storia comincia nel 1935 con l'arrivo sull'isola di



alcuni inglesi dipendenti della *Treasure Recovery Limited*. Infischiosene delle regole doganali emanate dal Costa Rica, che prevedevano il pagamento di una tassa per il diritto di scavo, condussero ricerche, sino a quando la guardia costiera li fece evacuare con la forza. Ne sorse un incidente diplomatico che suscitò, in seno al governo costaricano, riflessioni su come rendere noto a tutto il mondo la sovranità di San José sull'Isla del Coco. Ebbe buon gioco la **proposta del giornalista britannico Julian A. Weston**, ben noto in tutti i Caraibi anche per la sua attività di **grossista filatelico**, che suggerì al ministro delle Finanze Carlos Brenes e al presidente Ricardo Jimenez di **emettere una serie di francobolli per ribadire l'appartenenza dell'isola al Costa Rica**. I francobolli dovevano rappresentare la mappa sulla scorta delle carte nautiche dell'ammiragliato. L'esecuzione della serie fu affidata alla **Perkins Bacon & Company**, sebbene le carte valori della repubblica centramerica fossero appannaggio dell'American Bank Note Company. Il **29 gennaio 1936 vide così la luce un'emissione di otto valori**, da 4 centesimi sino a 50 (**foto 1**), con una tiratura globale di un milione di esemplari. Uno dei primi acquirenti fu l'ambasciatore statunitense Leo Sack, che fece dono di una serie completa a Roosevelt in ricordo delle sue visite e in omaggio alla sua passione filatelica; quei francobolli comparvero nella collezione venduta all'asta dopo la morte del presidente-filatelista. Per i collezionisti l'emissione segnò un'altra pietra miliare nella storia della filatelia: fu l'ultima serie approntata dalla tipografia Perkins Bacon & Co., quasi cent'anni dopo la stampa del primo francobollo, il Penny Black. Di questa serie esistono varietà non dentellate e alcuni esemplari con la sovrastampa *15 centimos* (**foto 2**) o con la scritta *Oficial* per l'uso negli uffici governativi.

Il 5 dicembre 1936 fu emessa una serie di due soli valori da 5 e 10 centesimi con la medesima mappa, ma con lo sfondo diverso (**foto 3**): questa volta fu la American Bank Note Company la tipografia incaricata di realizzare e stampare i due dentelli.

A dispetto dell'apparenza paradisiaca, l'Isla del Coco non ebbe mai residenti: per questo si dovette aspettare sino al



4



1936 per vedere i primi francobolli dedicati; ma ancora più lunga fu l'attesa per il primo annullo specifico. Infatti solo nel 1964 si ebbe il primo timbro con il nome dell'isola (foto 4). Questa volta l'iniziativa partì da Christopher Weston, figlio del Julian Weston che aveva proposto un'emissione filatelica per legittimare il possesso dell'isola da parte del Costa Rica: nella gazzetta ufficiale di San José il 26 gennaio 1964 apparve la licitazione numero 8986 con il bando di gara per condurre una spedizione all'Isola del Coco. I requisiti erano molto rigidi e includevano anche il deposito di «5.000 colon per il pagamento degli stipendi delle guardie costaricane per il periodo di due mesi». Il bando fu vinto da un gruppo canadese noto come *Island Syndicate* che aveva organizzato il viaggio con tre scopi: cercare i leggendari tesori, fare un documentario per la televisione canadese e completare un reportage per il giornale *Saturday Evening Post*. Il gruppo partì il 12 febbraio 1964 sullo yacht *Bluenose II*, copia del *Bluenose I* ritratto nel 1929 sull'emissione canadese (foto 5). A bordo, insieme al comandante Ellsworth G. Coggins, ai marinai, alle guardie costaricane e ai componenti della spedizione – fra i quali lo stesso Christopher Weston, giornalista, valente fotografo ed esperto subacqueo – era presente un alto rappresentante del governo.

La spedizione rientrò il 25 febbraio 1964 senza tesori, ma con reperti che ne indicavano l'esistenza nella Wafer Bay, dove erano stati scoperti alcuni relitti. Prima della partenza era stata richiesta l'autorizzazione per l'apertura di un ufficio postale temporaneo sull'isola. Il timbro blu con la dicitura *Isla del Coco - Correos de Costa Rica 20 FEB-1964* apposto su alcuni documenti è quindi da ritenersi di origine privata. Le buste portano anche un timbro lineare con la dicitura *Expedicion Bluenose II*. All'interno di una di queste, indirizzata al senor Oscar Herrera Mata di San José, e che porta come mittente *Christopher Weston, Bahia Wafer, Isla del Coco*, si può leggere: «La busta annullata in cui è inserita questa lettera è la prima missiva costaricana che sia stata affrancata, impostata e annullata direttamente sull'isola del Coco,

Isla del Coco in sintesi

Nome: Isla del Coco
Appartenenza: Costa Rica
Ubicazione: Oceano Pacifico Orientale
Superficie: 24 km²
Popolazione: 33 abitanti
Lingua: spagnolo



Curiosità filateliche

✓ Durante la spedizione di Roosevelt, nel 1936 la nave americana *U.S.S. Moffett* attraccò sull'isola. Salpò senza aver riportato alcun successo.



✓ Nel 1997 l'isola è diventata un sito dell'Unesco e un aerogramma fu stampato per l'occasione.



✓ Dal 1978 l'isola è diventata un parco nazionale: ai turisti è precluso il pernottamento. La popolazione residente è rappresentata da trentatré abitanti, i ranger del parco. Nel 2003, in concomitanza con il 25° anniversario della costituzione dell'area naturale, furono emessi due valori da 75 centesimi e venne predisposto un annullo: rappresenta una lucertola con la scritta *25 aniversario del Parque Nacional Isla del Coco*.

✓ Il 30 aprile del 1979 fu emessa una serie di cinque francobolli di posta aerea in ricordo della visita fatta il 24 giugno 1978 dal presidente Rodrigo Carazo.



✓ Per celebrare gli animali protetti nel parco naturale nel 2006 è stata emessa una serie di dieci valori stampati in un unico foglio.



La mappa del tesoro di Lima disegnata da William Thompson

a quando nel 1822 furono raccolti da una baleniera inglese e portati a Punta Arenas dove il secondo trovò la morte. Thompson morì a Terranova nel 1844, non prima però di aver lasciato la classica mappa del bottino di Lima, che è stata tramandata sino a noi. Quella mappa suscitò molte delle cinquecento spedizioni alla ricerca dei tesori, tuttora rimaste tutte infruttuose. Il tesoro di Lima ispirò a Robert Louis Stevenson il romanzo d'avventura *L'isola del tesoro*.

La storia del tesoro di Lima

Fra i tesori nascosti a Cocos il più famoso, e quello di maggior valore, dovrebbe essere il "tesoro di Lima". La storia comincia nel 1821, durante la guerra di indipendenza fra Cile e Perù, quando il generale argentino José de San Martín iniziò la sua avanzata verso Lima. Allarmato, il viceré spagnolo lanciò un proclama annunciando l'intenzione di abbandonare la città e indicando in Callao il porto d'imbarco per chi si fosse sentito in pericolo. Il proclama fu pubblicato il 5 luglio e il governo lasciò la sua sede il 9. Il viceré temeva per l'enorme quantità di oro e argento che custodiva in nome del re di Spagna, mentre le autorità ecclesiastiche erano egualmente preoccupate per le ingenti ricchezze di proprietà della chiesa, fra le quali una statua a grandezza naturale di Maria, pestata di pietre preziose. Il rischio era che questi tesori cadessero nelle mani degli invasori. Quindi autorità politiche ed ecclesiastiche trasferirono prima i beni a Callao, poi si accordarono con il capitano William Thompson, comandante del brigantino *Mary Dear*, affinché il tesoro fosse preso a bordo e trasportato in alto mare dove l'imbarcazione avrebbe dovuto sostare un paio di mesi in attesa che il pericolo fosse scongiurato, oppure raggiungere Panama e consegnarlo alle autorità spagnole. I beni furono caricati a bordo, il vascello prese il largo, ma l'avidità sopraffece la ciurma. La *Mary Dear* navigò verso Cocos, dove nascose il tesoro con l'intenzione di tornare a riprenderlo una volta che le acque si fossero calmate, ma il veliero fu catturato da una nave da guerra spagnola e scortato a Panama, dove capitano e ciurma furono condannati a morte per impiccagione. Il comandante e il suo secondo si garantirono la salvezza accettando di rivelare l'ubicazione del tesoro. All'arrivo a Cocos, però, riuscirono a scappare e a nascondersi; vissero nell'isola fino



Filografia piratesca: incisione fatta da un bucaniere su una roccia dell'Isola del Coco

Curiosità non filateliche

- ✓ Nelle acque circostanti l'isola c'è un'alta concentrazione di squali martello che la pongono fra i siti prediletti dai subacquei.
- ✓ Cocos ha ispirato il romanzo di Michael Crichton *Jurassic Park*.
- ✓ Il 5 febbraio 2006 i trentatré ranger dell'isola – unici residenti – hanno votato per la prima volta alle elezioni.
- ✓ Per la sua bellezza Cocos è stata candidata a un posto fra le sette meraviglie naturali del mondo.
- ✓ Secondo l'autore di *Desert Island* Cocos avrebbe ospitato il marinaio scozzese Alexander Selkirk che offrì a Daniel Defoe l'ispirazione per il suo personaggio Robinson Crusoe.



che è un possedimento del Costa Rica nell'oceano Pacifico. In concomitanza con l'arrivo sull'isola della spedizione *Blue Nose II* finanziata dall'*Island Syndicate*

canadese, le autorità postali costaricane hanno attivato in loco un ufficio postale temporaneo. È da questo piccolo ufficio postale, dislocato nella Wafer Bay, che Lei riceve oggi questa lettera. Siccome l'ufficio postale resterà aperto un giorno solo e sono poche le lettere che saranno spedite da qui, questo plico diventerà certamente raro».

Una spedizione successiva fu effettuata nel gennaio del 1976 da Philippe Cousteau, figlio dell'esploratore francese Jacques; anche in questo caso l'annullo in rosso applicato alle poche buste viaggiate con l'idrovolante *Calypto* non era ufficiale.

Per arrivare finalmente a un annullo postale ufficiale apposto sull'isola sarebbe stato necessario attendere sino al 30 aprile del 1979. Oltre alla data il bollo porta la dicitura *Direcion Nacional de Comunicaciones/ Costa Rica* e, nel centro, *Isla del Coco*. ■